







## L'azzardo di Netanyahu e il blocco di Hormuz. La strategia della terra bruciata contro la tregua di Islamabad

[vc\_row][vc\_column][vc\_column\_text]

La carneficina consumata ieri in Libano e i nuovi raid israeliani, che proprio oggi hanno ucciso altre 17 persone a Beirut, demoliscono la narrazione di una guerra chirurgica, rivelando la natura di una scommessa politica giocata interamente sulla pelle dei civili. Il bilancio delle ultime ventiquattro ore, con oltre trecento vittime e mille feriti tra le macerie della capitale e dei villaggi a Nord della città, conferma un'accelerazione calcolata.

Benjamin Netanyahu intende saturare il campo di battaglia prima che il vertice di sabato a Islamabad possa imporre un nuovo equilibrio diplomatico.

### Israele dice no alla diplomazia

Netanyahu agisce nel solco di una convinzione secondo cui continuare la guerra contro Hezbollah, la milizia filoiraniana, sia più cogente di qualsiasi impegno diplomatico. In una nota stampa diffusa oggi dal suo ufficio, il premier israeliano ha rivendicato con estrema durezza la propria linea strategica, manifestando la volontà di non concedere alcuna tregua e di voler colpire il gruppo libanese ovunque:

Ho insistito affinché il cessate il fuoco temporaneo con l'Iran non includesse Hezbollah. E continuiamo a colpirli con forza. Oggi, abbiamo inflitto a Hezbollah il colpo più duro dai tempi di cercapersone. Abbiamo attaccato 100 obiettivi in 10 minuti, in luoghi che Hezbollah era certo fossero immuni.

Una conferma che l'accordo concluso da Stati Uniti e Teheran esclude il territorio libanese, precisando che la campagna militare proseguirà senza alcuna soluzione di continuità. Lo stesso Donald Trump tende a minimizzare, definendo il conflitto in Libano una «scaramuccia» estranea al corpo principale degli accordi, assicurando che sabato sarà un grande giorno per la pace mondiale.

### Il nodo di Hormuz

Proprio in risposta all'esclusione del fronte libanese dal cessate il fuoco, l'apertura dello Stretto di Hormuz resta un'incognita. Nonostante l'accordo di Islamabad abbia momentaneamente fermato gli attacchi diretti in Iran, il transito navale rimane incerto e subordinato a un regime di permessi discrezionali.

Il Paese dei Cedri appare come il punto di rottura di un corto circuito diplomatico che sembra tutt'altro che accidentale. Il Vicepresidente Usa J.D. Vance in un'intervista rilasciata ieri a Budapest ha confermato la frattura interpretativa, affermando che gli iraniani forse speravano in una copertura globale laddove Washington non ha mai promesso che il cessate il fuoco avrebbe protetto Hezbollah.

### La versione Usa-Israele contraddetta dal Pakistan

Vance ha sottolineato che la priorità statunitense rimane il disinnescamento delle ambizioni atomiche iraniane, lasciando intendere che il destino della milizia libanese sia considerato un elemento estraneo alla riuscita del vertice pakistano. Al contrario il primo ministro del Pakistan Shehbaz Sharif, architetto della mediazione di Islamabad, ha cercato disperatamente di salvare la coerenza

